

CXXXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissioni legislative (Sostituzione temporanea di componenti)	Pag.	2158
Condoglianze al Presidente del Senato:		
PRESIDENTE	2155, 2156	
FASINO	2155	
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2155	
TOMASELLI	2156	
MARINO GIOVANNI	2156	
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2156	
Interpellanze:		
(Annunzio)	2157	
(Per lo svolgimento urgente):		
PRESIDENTE	2158, 2159	
ROSSITTO	2158, 2159	
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2158, 2159	
Interrogazioni (Annunzio)	2156	
Mozione (Discussione):		
PRESIDENTE	2159, 2160, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169	
MESSINA *	2160	
DI BENEDETTO *	2165	
MARINO GIOVANNI	2166	
CORALLO *	2167	
OCCHIPINTI	2168	
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	2169	

che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Condoglianze al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che questa Presidenza ha inviato un telegramma di solidarietà al Presidente del Senato, onorevole Fanfani, per il gravissimo lutto che l'ha colpito a seguito della scomparsa della consorte signora Biancarosa Fanfani. Rinnova oggi la espressione del proprio cordoglio al Presidente del Senato, certa di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, il gruppo parlamentare della Democrazia cristiana si associa alle parole di cordoglio che ella ha pronunciato in questa Aula per la morte della consorte del Presidente del Senato, senatore Fanfani, ed esprime anche da questa Tribuna le più sincere condoglianze per il gravissimo dolore che ha colpito l'uomo politico della Democrazia cristiana, che, per le benemerenze e i titoli acquisiti nel corso dell'attività svolta nel nostro Paese, merita la solidarietà dell'intera Nazione.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 18,00.

BUTTAFUOCO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente,

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, il Governo della Regione si associa alla manifestazione di cordoglio esprimendo i sensi della più viva solidarietà al Presidente del Senato, così duramente colpito nei suoi affetti più cari. Sappiamo quanto vivo fosse l'amore che univa i due coniugi e come il Presidente del Senato in questi ultimi giorni sia stato vicino alla sua consorte.

All'onorevole Fanfani, in questa tremenda ora di dolore affrontata con singolare fermezza d'animo, rivolgiamo il nostro solidale pensiero accompagnato dal riconoscimento per l'opera che da uomo politico di altissimo valore ha svolto per il nostro Paese.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Il gruppo liberale si associa.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Il gruppo del Movimento sociale italiano si associa.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti per il personale delle scuole professionali» (312), dagli onorevoli D'Acquisto, Trincanato, Grillo, Aleppo, in data 25 settembre 1968;

— «Modifiche alla legge 12 aprile 1967, numero 35 "Provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie"» (313), dall'onorevole Fasino, in data 25 settembre 1968.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUTTAFUOCO, *segretario ff.*:

«All'Assessore agli enti locali, per conoscere le ragioni per cui sino ad oggi non ha provveduto, nel rispetto dell'articolo 55 sull'ordinamento degli enti locali, a decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Furnari, con la conseguente nomina del Commissario in modo da rendere possibile lo svolgimento delle elezioni amministrative nella prossima tornata di novembre.

La superiore interrogazione è anche in relazione al fatto che l'attuale funzionario della Regione, distaccato come Commissario straordinario *ad acta* presso il comune di Furnari, si è rivelato inadeguato ed incapace a svolgere la normale attività, per cui la popolazione e le forze politiche del comune hanno votato un dettagliato e vibrato ordine del giorno contenente anche implicita richiesta di sostituzione (420) (*Gli interroganti chiedono la risposta con urgenza*).

DE PASQUALE - MESSINA.

«All'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore all'industria e commercio e allo Assessore al lavoro e alla cooperazione, per conoscere quali contributi o agevolazioni sono stati concessi ai Consorzi di produttori agricoli di Capo d'Orlando (CAT-CAP), di Sant'Agata di Militello (Consorzio produttori Torrenova - Sant'Agata di Militello), di Brolo (CAPOB) e di Rocca di Caprileone (Cooperativa agricola grossi produttori) che fanno capo a Bianco, Germanà, Gembillo, Trassari, Cupani, eccetera.

Per sapere quali iniziative intendono urgentemente prendere verso i predetti consorzi che si rifiutano di rispettare il contratto provinciale dei braccianti, anche con la immediata sospensione di ogni contributo o agevolazione che vanno subordinati al rispetto dei contratti di lavoro, come unitariamente chiesto da tutte le organizzazioni sindacali nello sciopero in corso» (421) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA - DE PASQUALE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere se risponde a verità il fatto che non è stata accolta la richiesta di contributo per la lotta antiparassitaria richiesta dal Consorzio antidacico di Termini-Trabia ed in caso affermativo i motivi del mancato accoglimento;

per conoscere quali interventi l'Assessorato intende esperire per tutelare gli interessi di oltre 7.000 consorziati, moltissimi dei quali non sono in grado di provvedere singolarmente alla esecuzione delle necessarie operazioni di disinfezione » (422).

FASINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per conoscere:

1) come intendono intervenire presso la Amministrazione dell'ospedale civico Benfratelli di Palermo allo scopo di evitare l'inconcepibile stato di disagio cui è sottoposta la benemerita categoria dei lavoratori ospedalieri per la mancata corresponsione degli stipendi e dei salari;

2) se sono a conoscenza della decisione, adottata da quel Consiglio di amministrazione, intesa ad operare le trattenute relative alle giornate di sciopero effettuate in precedenza e se condividono la perplessità dei lavoratori ove si consideri che gli scioperi effettuati hanno sempre avuto origine dalla mancata corresponsione delle spettanze maturate.

Gli interroganti desiderano, altresì, conoscere lo stato attuale degli adempimenti di competenza della Regione siciliana in ordine alla costituzione degli « Enti ospedalieri » secondo quanto stabilito dalla legge statale febbraio 1968, numero 132 » (423) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza).*

GRAMMATICO - MONGELLI - SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se sia al corrente dei fatti verificatisi a Ragusa il 21 agosto scorso, in occasione di un incontro sportivo al quale partecipavano squadre dei Paesi appartenenti al Patto di Varsavia e aggressori della Cecoslovacchia.

La presenza di tali squadre, in quel particolare momento, non poteva non determinare nella popolazione di Ragusa sentimenti di esecrazione e spontanei moti di protesta, dei quali si faceva interprete l'onorevole Salvatore Cilia, che si limitava a compiere un gesto dimostrativo, lanciando nello stadio di Ragusa una tuta rossa.

A seguito di tal gesto, il deputato Cilia veniva aggredito da alcuni individui, si difendeva energicamente, e con sommo suo stupore poteva constatare che i funzionari di pubblica sicurezza in servizio spalleggiavano gli aggressori, giungendo financo a inoltrare successivamente una denuncia all'autorità giudiziaria a carico dello stesso Cilia.

Gli interroganti chiedono al Presidente della Regione di voler disporre una indagine sui fatti e, qualora sia confermata la versione sopra riferita, di voler prendere provvedimenti nei confronti di chi ha sovvertito le naturali funzioni della pubblica sicurezza, spalleggiando gli aggressori e accanendosi contro l'aggredito » (424) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

GRAMMATICO - MONGELLI - BUTTAFUOCO - LA TERZA - FUSCO - SEMINARA - MARINO GIOVANNI.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

BUTTAFUOCO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendono adottare nei confronti dei dirigenti dell'Ems e Sochimisi per i criteri irresponsabili da essi adottati nella gestione dell'Ente e delle Società, per lo sperpero del pubblico denaro e per gli obiettivi di liquidazione dell'industria da essi perseguiti.

In particolare l'interpellante chiede di conoscere se essi non ritengano necessario e urgente:

1) intervenire direttamente e con denuncia alle Autorità giudiziarie contro i suddetti amministratori che violando ogni norma prevista dal Piano e la corretta prassi amministrativa hanno, per incentivare l'esodo, cambiato le qualifiche di almeno 80 dipendenti, liqui-

dando oltre 300 milioni in più del dovuto a spese dell'ente pubblico;

2) accertare inoltre se di queste operazioni si siano avvantaggiati finanziariamente mediatori e dirigenti di miniere che hanno sollecitato o disposto o proposto questi arbitrari cambi di qualifica;

3) impedire che a circa 200 impiegati obbligati all'esodo vengano date arbitrarie superliquidazioni, che oltre a rappresentare un fatto illecito, determinerebbero un'ulteriore sottrazione di pubblico denaro agli investimenti produttivi e all'occupazione di operai.

L'interpellante chiede di conoscere inoltre se essi non ritengano necessario e urgente:

1) imporre il blocco definitivo dell'esodo incentivato per gli operai i quali sono invece necessari per l'attività produttiva;

2) informare l'Assemblea sullo stato di attuazione degli accordi triangolari, sugli impegni di occupazione, sulle iniziative previste e sulla volontà del Governo e dell'Ems di dare inizio all'occupazione di giovani lavoratori nei corsi di qualificazione presso il Cam di Trabia e a Licata connessi alle attività industriali.

Data la gravità dei fatti denunciati e le ripercussioni che ne sono derivate tra i lavoratori e l'opinione pubblica » (132) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ROSSITTO.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dell'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione di componenti di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 25 settembre 1968, gli onorevoli Attardi e Cagnès hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Scaturro e Rossitto nella VII Commissione legislativa.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, chiedo che l'interpellanza numero 132 a mia firma, testè annunciata, per il carattere di urgenza che riveste, venga discussa nella seduta di domani. Si sta determinando, infatti, presso l'Ente minerario, una situazione che investe problemi di una gravità eccezionale.

Dato che domani l'Assemblea dovrà intrattenersi sulla mozione relativa all'Espi, altro ente pubblico, io ritengo che sia opportuno affrontare anche l'esame di quanto sta avvenendo presso l'Ente minerario, anche perchè i fatti denunciati lasciano intravedere una situazione direi quasi ancora più grave di quella dell'Espi.

La nostra proposta mira anche a determinare, sia sul terreno legislativo, sia a mezzo di iniziativa di altra natura, un tempestivo intervento dell'Assemblea, onde evitare che resti anch'essa coinvolta nei fatti avvenuti.

Chiedo, quindi, che il Governo voglia discutere domani, in occasione della trattazione della mozione sull'Espi, anche questa interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ella è in condizione di rispondere alla richiesta dell'onorevole Rossitto?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, non sono in condizione di dare assicurazioni in questo senso anche perchè ignoro se il collega Fagone potrà essere domani presente in Aula.

ROSSITTO. Ma domani c'è la discussione della mozione sull'Espi!

SCATURRO. Non è ammissibile che l'Assessore non sia mai presente!

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io vorrei sapere come è possibile che l'Assessore all'industria risponda...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ella sa che nella seduta di domani, si dovrebbe

discutere la mozione sull'Espi. L'onorevole Rossitto ha tenuto a rilevare che la sua interpellanza investe una materia che può avere connessione diretta con il contenuto della mozione della quale è già stata fissata la discussione per la seduta di domani. Da qui il senso della richiesta della discussione, non abbinata, ma concomitante delle due iniziative ispettive.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, voglio ammettere che, trattandosi di materia affine a quella della mozione, l'Assessore competente possa essere nelle condizioni di rispondere anche a questa ultima interpellanza. Tuttavia faccio rilevare che l'interpellanza è stata presentata appena ieri, e ciò mette, certamente, l'Assessore alla industria in difficoltà ai fini di una completa e circostanziata risposta. Si potrebbe, semmai, dare inizio allo svolgimento tenendo presente, però, le cognizioni che l'Assessore potrà avere al momento. Questo volevo precisare.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. L'Assessore all'industria è informato almeno quanto me, per mia diretta conoscenza, dei fatti che nella interpellanza sono denunciati. Vorrei, comunque, far presente che i fatti denunciati risalgono a mesi addietro e che altre interpellanze sono state presentate sullo stesso argomento. Lo svolgimento di esse è stato però in vario modo eluso dall'Assessore all'industria e dal Governo.

Io credo che, a questo punto, sia opportuno, sia giusto, per la gravità delle suddette vicende e le loro conseguenze, che domani si dia inizio allo svolgimento della interpellanza, salvo a sospenderne la trattazione qualora l'Assessore all'industria ne facesse richiesta per l'accertamento di alcune operazioni quali quelle che riguardano l'illecito penale.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. In seguito al chiarimento fornito dall'onorevole Rossitto, il Governo, senz'altro, accetta la proposta di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani l'interpellanza.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che l'interpellanza numero 132 sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione della seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Consiglio superiore della magistratura è in procinto di pronunciarsi in merito alla sollecita e più completa attuazione del dettato di cui all'articolo 23 dello Statuto della Regione siciliana, mediante la istituzione nel territorio dell'Isola delle Sezioni della Suprema corte di Cassazione e della Sezione del Tribunale superiore delle acque;

considerato che la istituzione in Sicilia delle predette Sezioni dei citati Organi costituzionali, oltre che praticamente attuare precise norme della Carta costituzionale, di cui lo Statuto della Regione siciliana è parte integrante, realizzerebbe antiche aspettative delle popolazioni dell'Isola e consentirebbe di creare più immediati e solleciti strumenti di giustizia in favore dei siciliani;

considerato, altresì, che alla completa attuazione dell'articolo 23 dello Statuto della Regione non è stato ancora provveduto per la mancanza dell'apposita norma di attuazione, da predisporla dalla Commissione paritetica Stato - Regione,

impegna il Governo

1) a promuovere tutte le opportune iniziative nei confronti degli organi statali competenti, atte a favorire la creazione in Sicilia delle citate Sezioni;

2) ad assicurare la piena funzionalità della Commissione paritetica Stato - Regione' (30).

CORALLO - DE PASQUALE - CAGNES -
BOSCO - LA DUCA - RIZZO.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

MESSINA. Io sono uno dei firmatari della mozione, ma, evidentemente per un errore materiale, la mia firma non figura nella mozione riportata nell'ordine del giorno di oggi. Chiedo, pertanto, la rettifica al fine di poterla illustrare.

PRESIDENTE. Da un rapido accertamento risulta che, in effetti, l'onorevole Messina è anch'esso firmatario della mozione in discussione e che, erroneamente, la sua firma non è stata trascritta nella copia tipografica. Pertanto, l'onorevole Messina ha facoltà di parlare per illustrare la mozione.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non può sfuggire a questa Assemblea, e fondamentalmente alle forze sinceramente autonomistiche, l'importanza di questa mozione presentata dalla opposizione di sinistra. Detto documento trae spunto immediato e ragione di attualità dal fatto che il Consiglio superiore della magistratura fra breve dovrà pronunciarsi in ordine alla istituzione in Sicilia delle Sezioni del Tribunale delle acque e delle Sezioni della Suprema Corte di cassazione, così come è nel dettato dell'articolo 23 dello Statuto regionale siciliano. Ne consegue il dovere da parte della nostra Assemblea, di pronunciarsi, e del Governo della Regione di fare quanto è nei suoi poteri perchè, unitariamente e autorevolmente, si possa pervenire ad una definizione positiva della questione.

Noi riteniamo che l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 23 dello Statuto della Regione debba essere considerato nella sua interezza, e perciò annunciamo sin da ora un emendamento relativo alla istituzione in Sicilia anche di una Sezione della Commissione censuaria centrale.

Riteniamo, altresì, che per quanto riguarda la Suprema Corte di cassazione, bisognerebbe istituire in Sicilia sia la Sezione civile che quella penale, perchè questa è stata la volontà del legislatore, secondo quanto si evince dal dettato dell'articolo 23, e perchè in tal senso l'Assemblea regionale siciliana, in precedenti dibattiti svoltisi nel corso della prima e della terza legislatura si è pronunciata. La

costituzione in Sicilia delle Sezioni della Suprema Corte di cassazione, del Tribunale delle acque e della Commissione censuaria centrale renderanno, infatti, completo il decentramento degli organi giurisdizionali centrali.

Onorevoli colleghi, che in Sicilia lo Statuto venga attuato in tutte le sue parti, e quindi anche nella parte relativa al decentramento, è un nostro diritto; riproporre in questa sede ed in questo momento, il problema, è legittimo. Vero è che sono passati molti anni senza che da parte della nostra Assemblea si sia registrata una presa di posizione autorevole, una presa di posizione per una decisa richiesta dell'applicazione del dettato costituzionale, ma oggi noi riteniamo che il discorso debba essere ripreso, e debba essere ripreso nei termini e nei modi con cui da parte dell'Assemblea regionale è stato iniziato con le leggi-voto del 30 gennaio 1951 e del 7 gennaio 1958, sotto la presidenza rispettivamente dei Governi regionali Restivo e La Loggia.

E' tempo, d'altra parte, che il Governo centrale, inadempiente sempre — e nelle varie componenti centriste e nelle varie componenti di centro-sinistra — emetta le norme di attuazione, adempiendo, in tal modo ad un preciso dovere dettato dalla Costituzione e per oltre venti anni calpestato. Le norme di attuazione relative agli altri organi giurisdizionali sono state, infatti, emanate con Decreto del Consiglio dei ministri del 6 maggio 1948 e riguardano la istituzione in Sicilia della Corte dei conti e del Consiglio di giustizia amministrativa. Quindi, le uniche due norme di attuazione in tema di decentramento degli organi giurisdizionali rimontano ad oltre venti anni, cioè al 6 maggio 1948, con i decreti numero 654 e 655.

Perchè — ci chiediamo — vi è stata per venti anni ed ancora permane questa grave inadempienza costituzionale? Perchè in tutto questo tempo le forze preposte alla direzione della vita politica del nostro Paese si sono opposte alla realizzazione del dettato costituzionale, hanno messo in mora la Costituzione del nostro Paese anche per quanto riguarda lo Statuto della Regione siciliana? La ragione, secondo noi, sta nel fatto che questi venti anni che stanno alle nostre spalle sono stati contrassegnati da una ondata antisiciliana che ha cercato di riportare indietro e di affossare la nostra Autonomia, di minare le nostre conquiste, di distruggere, nei fatti, lo

Statuto. La responsabilità, evidentemente, la portano le forze politiche che hanno diretto la vita del nostro Paese, e, prima di tutti il Partito della Democrazia cristiana il quale, per favorire in Italia la ripresa capitalistica e consolidare il potere dei grandi gruppi monopolistici aveva bisogno di ritornare ad uno Stato accentratore, ad uno Stato, cioè, che impedisse il decentramento, lo sviluppo delle autonomie.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Autonomia siciliana, il suo ampio Statuto, la nostra potestà legislativa primaria in molti campi sono stati visti, nel corso di questi anni, dal Partito della Democrazia cristiana e da tutte le forze che, al centro e alla periferia, lo hanno sostenuto, come un intralcio alla logica della politica dei grandi gruppi monopolistici e finanziari del nostro Paese. Essi avevano scelto la Sicilia ed il Mezzogiorno come una zona permanente di sottosviluppo. Il disegno non era soltanto di affossare l'Autonomia siciliana, ma mirava ad un affossamento di ogni politica produttivistica del Mezzogiorno, a mettere in mora lo Statuto siciliano e squalificare la nostra Autonomia; e ciò rientrava fra l'altro in un indirizzo più vasto che era quello di non realizzare l'ordinamento regionale nel nostro Paese, di vanificare nei fatti, l'autonomia degli enti locali, di soffocare ed impedire lo sviluppo di tutto quel sistema di autonomie che doveva dare impulso alla crescita e al consolidamento di una coscienza sociale avanzata unitamente allo sviluppo di una democrazia reale nel nostro Paese.

A questo disegno si accompagnava tutta una politica tendente a mantenere il Mezzogiorno nell'attuale stato di sottosviluppo lasciando intatte le vecchie strutture e le vecchie bardature. Non a caso sono aumentati gli squilibri tra Nord e Sud, tra la Sicilia e le altre Regioni del nostro Paese, la catena della emigrazione continua e i più bassi livelli salariali determinano una situazione sempre più grave nella quale le condizioni generali di vita della Sicilia e delle popolazioni del Mezzogiorno regrediscono. Una saldatura, dunque, nella volontà politica delle classi dominanti di far segnare il passo all'Autonomia e al decentramento, di non attuare la Costituzione, di seguire una politica di immiserimento, di impoverimento, di degradazione economica e di degradazione sociale.

Questa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è la ragione politica per la quale oggi siamo chiamati a discutere delle inadempienze del potere centrale in ordine alla emanazione delle norme di attuazione dello Statuto relative all'istituzione in Sicilia delle Sezioni della Suprema Corte di cassazione e di tutti gli altri organi giurisdizionali. L'esigenza di adempiere all'obbligo costituzionale si lega non soltanto all'interesse di vasti strati culturali e di professionisti, ma anche a quello di tutte le nostre popolazioni indistintamente. Il decentramento degli organi giurisdizionali renderebbe più rapido, più snello, meno dispendioso e più vicino l'esercizio della Giustizia con conseguente aumento delle garanzie di obiettività. Decentrare tutti gli organi giurisdizionali è assolutamente necessario in una Regione nella quale si ha diritto a potestà normativa primaria in ben diciassette settori di attività legislativa. E' evidente, infatti, che nelle materie, in cui si dispiega la nostra potestà legislativa, potranno sorgere dei conflitti. Orbene, lo Statuto regionale vuole che tali conflitti vengano risolti nella stessa Sicilia, vuole, cioè avvicinare l'esercizio della Giustizia alle esigenze del popolo. Migliaia di procedure, di giudizi sono pendenti dinanzi alla Suprema Corte di cassazione, e migliaia di ricorsi sono pendenti dinanzi alla Commissione censuaria da parte di siciliani. La lentezza nell'amministrazione della giustizia avviene proprio perchè essa si esercita lontano. Nel quadro di una paralisi generale dell'esercizio della giustizia e degli organi giurisdizionali del nostro Paese, la situazione in Sicilia è ancora più aggravata per il mancato rispetto dello Statuto regionale. Disporre di tutti gli organi giurisdizionali nella nostra Isola significa non solo dare più lavoro ad un gran numero di professionisti, impegnare maggiormente le forze della cultura, ma anche rendere meno dispendioso l'esercizio stesso della giustizia, significherebbe, innanzitutto, accelerarne il corso.

Queste sono le tre esigenze fondamentali, che dal punto di vista sociale oggi si pongono con forza ed alle quali obbedisce la richiesta contenuta nella nostra mozione. Rendere più spedita l'amministrazione della giustizia dando soddisfazione ai cittadini; concretizzare i giudizi che sorgono, in Sicilia, nell'ambito di una giurisdizione decentrata nell'Isola, e ciò soprattutto per le nostre attribuzioni in ma-

teria di legislazione primaria; legarci a tutto il mondo dei professionisti e della cultura che in tal modo verrebbero a essere più profondamente inseriti nella realtà socio-economica siciliana.

Ma questo dibattito, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non lo consideriamo valido e conducente soltanto in riferimento all'istituzione degli organi giurisdizionali previsti dall'articolo 23 dello Statuto, esso si proietta molto avanti, si proietta in direzione di tutte quelle che sono le finalità generali degli adempimenti costituzionali che qui in Sicilia devono trovare uno sbocco. Ci riferiamo, soprattutto, al problema dell'Alta Corte, e non nel senso di volere fermare obbligatoriamente la nostra attenzione alla lettera dell'articolo 24 dello Statuto ma ponendo l'esigenza, secondo noi, di dare sul piano giuridico alla nostra potestà legislativa primaria le necessarie garanzie previste dallo Statuto e quindi dalla Costituzione della quale lo Statuto è parte integrante. E' sullo stato di carenza dell'Alta Corte che si evidenzia maggiormente la caratterizzazione antiautonomatica ed antisiciliana della politica delle forze governative.

Io vorrei ricordare come si sia incominciato, in primo luogo, da parte del Governo centrale a misconoscere l'Alta Corte per la Sicilia: avanzando i ricorsi alla Corte costituzionale ed impedendo che il Parlamento nazionale procedesse alla nomina dei suoi rappresentanti in seno all'Alta Corte, sabotando successivamente le iniziative legislative costituzionali (mi riferisco, soprattutto, al disegno di legge Li Causi- Aldisio) che miravano, nel quadro istituzionale della stessa Corte a risolvere il problema delle garanzie in Sicilia. Qual è, oggi, la realtà? Che l'Alta Corte non risulta soppressa perchè, in base allo Statuto siciliano e alle norme della Costituzione, continua ad esistere, mentre, di fatto non funziona, nè la Sicilia è garantita dalla presenza di suoi rappresentanti nell'ambito della Corte costituzionale, perchè non vi è rappresentata.

I più gravi riflessi di questa situazione si riscontrano in materia di giudizi penali, per i quali, esclusivamente l'Alta Corte per la Sicilia ha poteri per procedere nei confronti degli Assessori e dei membri del Governo regionale sottoposti a procedimento penale. Giacciono, presso la Commissione inquirente, una decina di processi che riguardano vari

membri di Governi regionali succedutisi nel corso di questi anni. E' un caso eclatante e scandaloso: costoro debbono essere giudicati dall'Alta Corte per la Sicilia, ma, stando così le cose, di fatto godono della immunità penale e sono gli unici cittadini della Repubblica italiana che non rispondono dei loro delitti e dei loro misfatti perchè non funziona l'organo che li deve giudicare, che è l'Alta Corte per la Sicilia.

Per questa grave carenza la nostra critica severa si appunta sul potere centrale in primo luogo perchè nelle centrali politiche romane, che fanno capo ai partiti della maggioranza, è la fonte prima dell'attacco alla Autonomia, dove si è favorito il sorgere e il consolidarsi in Sicilia di un potere politico di ascari e di corrotti che ha portato acqua al mulino delle forze che volevano squalificare il nostro Istituto. In merito le responsabilità delle forze di governo e del partito della Democrazia cristiana, in Sicilia sono grandi. Perchè — noi ci domandiamo — queste forze non hanno contrastato una tale politica del Governo centrale, del potere politico centrale? Perchè non si sono battute vigorosamente per realizzare il dettame della Costituzione, per applicare gli articoli dello Statuto regionale siciliano nella loro interezza? La risposta è semplice: perchè a governare in Sicilia sono state sempre delle forze subalterne al potere centrale, con una visione politica limitata soltanto all'esercizio del potere, che non hanno mai avuto una funzione politica in direzione dei problemi della Sicilia, del rispetto dello Statuto, del rispetto della Costituzione. No, le forze che nel corso di questi venti anni e più di Autonomia hanno governato e continuano a governare nella nostra Isola, hanno operato e governato non per la Sicilia ma per il sistema di potere, avulsi dalla realtà e dagli interessi delle nostre popolazioni, delle grandi masse popolari siciliane. Queste forze hanno accettato di fare della nostra terra un centro di sfruttamento per i grandi gruppi monopolistici del Paese, si sono arroccati al potere con una visione clientelare, e, adeguandosi all'indirizzo dello Stato, hanno realizzato in Sicilia una politica di accentramento. Come potevano dunque il Governo regionale e le forze politiche che hanno presieduto alla direzione della vita politica della nostra Regione portare avanti fermamente un discorso per il decen-

tramento, per lo sviluppo delle autonomie in Sicilia, se esse stesse hanno soffocato l'autonomia degli enti operanti nell'ambito della Regione? Come potevano condurre con forza, con prestigio, con dignità una battaglia per rivendicare l'attuazione piena dello Statuto regionale se la Regione non ha applicato il suo Statuto nei confronti degli enti locali e di tutte le forze democratiche che, a vari livelli, autonomamente, portano avanti la vita della nostra Isola?

Gli enti locali in Sicilia vivono nell'assenza assoluta di autonomia sottoposti come sono ad una serie di controlli, a parte la grave situazione in cui versano che esclude la benché minima autonomia operativa.

Ecco la ragione politica fondamentale per cui in Sicilia non abbiamo avuto un Governo capace di contestare la linea del Governo centrale.

I vari governi regionali, ripeto, si sono sempre mossi sulla scia di una politica clientelare, dell'ascarismo, del potere, dell'accentramento ed hanno privato della libertà e dell'autonomia tutte le forze che oggi operano nella nostra Isola, indirizzandosi e sfociando nel pascolo del sottogoverno. Nè gli ultimi sei o sette anni di attività governativa hanno mutato la situazione. Una svolta in questo senso non si è realizzata in Sicilia neanche col centro-sinistra, sbandierato come un momento di rinnovamento e di rinnovata e più agguerrita battaglia per l'applicazione dello Statuto. I socialisti sono entrati nel governo, ma nulla è cambiato; si sono inglobati nel sistema di potere, hanno partecipato alla divisione dei posti, hanno portato avanti una politica clientelare. Ecco perchè la responsabilità non è solo del partito della Democrazia cristiana. E', sì, fondamentalmente, di questo partito come forza antiautonoma nell'Isola il quale ha perduto tutte le caratteristiche del vecchio Partito popolare che all'epoca di Sturzo si muoveva in direzione delle più ampie autonomie, ma, contemporaneamente la responsabilità è di tutte quelle forze, socialisti compresi, che nel corso di questi ultimi anni hanno fatto da supporto alla politica della Democrazia cristiana in Sicilia.

D'altra parte, noi ci troviamo dinanzi alla incapacità del Governo regionale a far funzionare la stessa Commissione paritetica.

I rappresentanti della Sicilia in seno alla Commissione paritetica oggi non hanno più

una funzione da svolgere. L'onorevole Franco Restivo, ad esempio, non può più far parte della Commissione perchè ministro del Governo italiano; tuttavia figura ancora tra i componenti della Commissione paritetica che ha il compito, in definitiva, di preparare lo schema dei decreti concernenti le norme di attuazione che poi debbono essere varati dal Consiglio dei ministri e promulgati dal Presidente della Repubblica. Non è chi non veda anche in questo una responsabilità del Governo regionale, e noi vogliamo sapere in proposito in quale direzione intende questo ultimo muoversi.

Fare funzionare la Commissione paritetica significa dare, intanto, la possibilità di una ripresa di tutto quell'iter legislativo assolutamente necessario per portare avanti la politica di decentramento e la politica di attuazione dello Statuto regionale in Sicilia. Ma noi non vorremmo, onorevoli colleghi, che nel momento in cui presentiamo e sviluppiamo il discorso con una mozione, qui nell'Assemblea regionale, attorno alle inadempienze costituzionali per quanto attiene allo Statuto regionale siciliano, si pensasse che da parte nostra questo indirizzo sia ritenuto risolutivo, nel senso che, una volta applicato il decentramento, una volta realizzato anche all'interno della Corte costituzionale il principio delle guarentigie della Regione siciliana, tutto il problema dell'autonomia sia considerato risolto. Certo, è importante muoverci in questa direzione, è importante attuare il decentramento, è importante realizzare le guarentigie a favore della nostra Regione, però il problema di fondo è quello di avviare — assieme alla piena applicazione dello Statuto — una politica nuova, una politica che emani dalla Regione e che porti ad un rinnovamento della sua vita, nonchè ad un ripensamento di tutte le forze autonomistiche attorno a quelli che sono i problemi nodali della Sicilia. E i problemi nodali della Sicilia poggiano sì nell'attuazione dello Statuto, ma contemporaneamente poggiano sulla realizzazione di tutte quelle grandi e profonde riforme democratiche e di struttura che oggi debbono essere portate avanti e delle quali la Sicilia abbisogna.

Ieri ancora una volta, il gruppo parlamentare comunista ha preso, in merito, una chiara e decisiva posizione. Già l'opinione pubblica siciliana conosce l'indirizzo, l'essenza della

lotta che il nostro gruppo intende condurre innanzi, in questa Assemblea e in Sicilia, per un nuovo corso della politica regionale, per una nuova Regione. Ancora ieri il Presidente del nostro gruppo parlamentare, l'onorevole De Pasquale, in una intervista con i giornalisti ha sostenuto che il problema di fondo non consiste nella creazione di questo o di quel governo di centro-sinistra; di un governo con partecipazione dei repubblicani o meno, con o senza Carollo. Questi aspetti, secondo noi, diceva l'onorevole De Pasquale, sono le ultime battute della lacrimevole farsa del centro-sinistra siciliano. La crisi della Regione è invece molto più grave: essa riguarda la sua stessa esistenza ed investe, quindi, direttamente, il patto costituzionale, del quale noi comunisti siamo i principali contraenti. Dar vita ad una nuova Regione per noi significa, nel quadro delle norme statutarie, nel quadro della Costituzione, realizzare quelle grandi riforme che investano i tre importanti, fondamentali e decisivi settori della nostra economia.

Si tratta, infatti, di dar vita ad una completa riforma agraria, che dia la terra a chi la lavora, di procedere ad una riforma urbanistica che elimini la speculazione e dia la casa ai siciliani; si tratta di elaborare ed applicare una riforma amministrativa che dia piena libertà ai comuni, agli enti locali, ai consorzi e che sviluppi quel sistema di autonomie che deve costituire l'ossatura fondamentale della nostra Sicilia. Ed è su questa base, mantenendo e rafforzando il nostro ruolo di opposizione ad un certo metodo di potere regionale, che noi abbiamo proposto a tutte le forze di sinistra una intesa legislativa capace di sviluppare una comune linea strategica che cambi il volto della Regione siciliana.

Certo, su questa mozione noi vorremmo che si realizzasse nei fatti, e non nelle parole e nel voto, una unità operativa di tutte le forze autonomistiche; e ciò perchè chi abbia assistito ai precedenti dibattiti svoltisi in quest'Aula nel 1957 e nel 1958 in merito al decentramento, chi abbia letto le parole pronunciate in tali occasioni rispettivamente dai Presidenti Restivo e La Loggia, non può non essere pervaso da un senso di vivo sconforto a fronte delle innumerevoli dichiarazioni di fedeltà allo Statuto e di uno sbandierato impegno politico in direzione di un decentramento

in Sicilia, e la triste realtà degli impegni non mantenuti. Un esempio per tutti: l'onorevole Restivo diventa membro del Governo e come tale non muove un dito per realizzare questo aspetto di decentramento giurisdizionale.

Noi partendo da questa mozione — che è importante perchè affronta il problema delle garanzie costituzionali della Sicilia, perchè si proietta in direzione di una battaglia per l'Alta Corte — vogliamo realizzare un incontro con tutte le forze democratiche, con tutte le forze sinceramente autonomiste. Sappiamo che questa, onorevoli colleghi, non è una strada diritta, nè tampoco facile, però è una strada capace di qualificare la Regione e i suoi istituti. Noi — chechè ne pensi, per esempio, *La Sicilia*, il giornale catanese, legato all'onorevole Scelba, all'onorevole Sardo, che commenta non certamente in modo benevolo l'intervista dell'onorevole De Pasquale — sappiamo che stiamo compiendo un grande sforzo, ma sappiamo anche di essere riusciti già con una linea intransigente di opposizione al Governo, non solo a dare rilevanza ad un processo di differenziazione tra noi e gli altri, ma a portare avanti una linea giusta in direzione di una nuova Regione in Sicilia, di una nuova qualificazione dell'Autonomia regionale, di una nuova qualificazione delle nostre istituzioni. Possiamo infatti constatare che tutto quello che nella legislatura in corso presenta aspetti positivi, tutto quello che è stato elaborato in termini corrispondenti alla realtà dell'Isola, porta l'impronta dell'iniziativa comunista, porta l'impronta del collegamento tra la nostra iniziativa e le grandi masse popolari, del collegamento, in questa Assemblea, delle forze che credono in una nuova piattaforma democratica, in una nuova piattaforma autonomista: la norma che abolisce la votazione a scrutinio segreto delle leggi, le provvidenze per i comuni, le due leggi a favore dei terremotati, la riduzione delle spese dell'Assemblea, la riduzione del compenso per il lavoro straordinario degli impiegati regionali, la riduzione del numero dei dipendenti regionali distaccati nei vari Gabinetti degli Assessorati; ecco, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la linea su cui non ci siamo mossi. Non è molto, è vero; questo è ancora ben poco rispetto al cammino che in Sicilia deve essere fatto, però siamo convinti che questa è la strada giusta e ci auguriamo, che su di essa si realizzi un incontro fra tutte le forze

popolari, democratiche, fra tutte le forze autonomiste, fra tutte le forze che vogliono condurre la Sicilia verso un sano processo di rinnovamento.

La battaglia per il decentramento degli organi giurisdizionali noi la leghiamo alla battaglia per realizzare nell'isola una svolta profonda negli indirizzi, per qualificare la Regione, per fare in modo che la nostra Autonomia sia fonte di libertà, per mandare avanti una politica di progresso per le nostre popolazioni.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo il chilometrico intervento del collega Messina che, nella ultima parte del suo discorso ha sfumato il tema localizzato nella mozione, io desidero manifestare l'adesione del gruppo liberale alla mozione stessa, nella convinzione che, allorché, si pongono sul tappeto problemi di fondo che interessano la collettività siciliana, noi liberali, coerentemente con le nostre posizioni ed impostazioni ideologiche, dobbiamo essere sempre pronti a contribuire con i nostri sforzi alla auspicata risoluzione di essi.

Prima di entrare nel merito del contenuto della mozione in discussione, desidero da questa tribuna dare atto all'onorevole Franchina, pur nella notevole differenziazione che sul piano ideologico ci separa, della sua coerenza politica. Dopo aver difeso per venti anni, in questa Assemblea, e strenuamente, i diritti derivanti alla Sicilia dal suo Statuto, appena entrato a far parte del Consiglio superiore della Magistratura, forte della sua coerenza, egli ha posto sul tappeto un diritto del popolo siciliano proveniente da un dettato costituzionale. E mi piace dargliene atto, perché quando c'è un siciliano che si batte per la sua terra, questi, quale che sia il suo colore politico, merita il plauso di tutti i siciliani.

L'attualità e l'interesse che questa mozione riveste è dovuto al fatto che — come il Presidente della Regione saprà — fra breve, il Consiglio superiore della Magistratura, per

un dettato costituzionale, dovrà formulare il suo parere su questa istanza che, formando oggetto di una norma dello Statuto regionale — parte integrante della Costituzione — è un diritto costituzionale.

Io so, da avvocato, che non può essere compiuto alcun passo per influenzare i membri del Consiglio superiore della Magistratura, ritengo però necessario che il Presidente della Regione assuma sin da adesso l'impegno di stabilire i contatti politici opportuni, dato che il problema verrà trattato nelle due Camere del Parlamento, perché le garanzie giurisdizionali previste nell'articolo 23 dello Statuto vengano attuate.

Da tempo, particolarmente in questo momento, si dibatte il problema della crisi della giustizia, e si ricercano le cause della lentezza con la quale in materia si opera; ebbene, noi affermiamo con questa mozione che se avessimo le Sezioni staccate della Corte di cassazione in Sicilia il cittadino ne sarebbe avvantaggiato perché si gioverebbe di una più rapida soluzione delle pendenze civili e penali che deve ancora, invece, affrontare a Roma con notevoli spese e con notevole ritardo.

Il problema del resto non dovrebbe dar luogo a discussione ed a contestazione di sorta; si tratta di un diritto che non può essere discusso perché inserito nella Carta costituzionale, così come l'Alta Corte per la Sicilia.

Malgrado la nostra posizione sulle Regioni, noi liberali, coerentemente, per rispondere a quella che è una nostra volontà intrinseca, abbiamo sempre votato ogni ordine del giorno in proposito ed anche la legge voto per l'Alta Corte, ritenendo inammissibile e inconcepibile che vi possano essere in Sicilia uomini che per la carenza dell'organo costituzionale godano dell'immunità penale.

Il collega Messina a questo proposito, si è intrattenuto sulla situazione relativa alla immunità penale dei membri del Governo regionale; gli è sfuggito, però, il fatto che in eguale misura e nel contempo non possono essere oggetto di procedimento penale anche i cittadini italiani correi nello stesso presunto reato dell'Assessore regionale, sino a quando l'Alta Corte non avrà emesso l'ordinanza di stralcio per investire l'autorità ordinaria. Di conseguenza, l'immunità penale vige non soltanto per i membri del Governo regionale, ma anche per i loro correi.

Si tratta di un problema di per se stesso notevole e non credo che da questo si possa arrivare a parlare dell'unità delle sinistre o di problemi di politica, che certe volte sfumano il tema fondamentale che, nel caso specifico, consiste nel diritto del popolo siciliano ad avere le Sezioni staccate della Corte di cassazione, sia penale che civile. Non è un problema politico, è il problema di diritto che dovrebbe trovare, così come sono certo troverà, tutti i 90 deputati dell'Assemblea uniti con un voto unanime per reclamarne finalmente il riconoscimento da parte degli organi competenti.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi atterrò strettamente al tema della mozione senza abbandonarmi ad alcuna divagazione. Il problema è certamente di rilevanza notevole e presenta anche interessanti aspetti giuridici.

Il collega Di Benedetto lo ha subito centrato mettendo in giusto rilievo l'enorme importanza della istituzione in Sicilia delle Sezioni della Suprema Corte di cassazione.

Io tratterò questo tema sotto un duplice aspetto: tecnico e politico. Brevemente, si intende, perchè non occorre spendere molte parole per dimostrare la fondatezza della richiesta oggetto della mozione in discussione.

Lo Statuto siciliano, onorevoli colleghi, allo articolo 23 testualmente dice: « Gli organi giurisdizionali centrali avranno in Sicilia le rispettive Sezioni per gli affari concernenti la Regione ».

C'è un preciso disposto dello Statuto regionale, dunque, che è stato fino ad oggi applicato solo parzialmente. Infatti, se non erro, con decreto legislativo del 6 maggio 1948 si parlò dell'esercizio nella Regione siciliana delle funzioni spettanti al Consiglio di Stato e venne istituito il Consiglio di giustizia amministrativa. Poi, con altro decreto legislativo 6 maggio 1948, numero 655 (il primo era numero 654) vennero istituite per la Regione siciliana, con sede in Palermo, una sezione di controllo ed una sezione giurisdizionale della Corte dei conti. Da allora si è tranquillamente dormito, non si è fatto alcun concreto passo avanti per dare ulteriore adempimento al det-

tato dell'articolo 23 dello Statuto siciliano; non sono state cioè istituite le Sezioni della Corte suprema di cassazione.

Non mi pare che ci siano validi ostacoli tecnico-giuridici che possano impedire l'attuazione dello Statuto relativamente a quanto previsto dall'articolo 23. Vero è che in taluni settori è nata qualche perplessità temendosi che l'istituzione delle Sezioni della Corte di cassazione in Sicilia verrebbe a pregiudicare il principio della unicità della giurisprudenza. A me sembra una preoccupazione eccessiva, una obiezione superabilissima. Noi avvocati sappiamo che, grazie all'evolversi continuo della giurisprudenza e delle varie situazioni, le Sezioni della Corte di cassazione cambiano molto spesso orientamento, e, a volte una stessa sezione da un mese all'altro o anche a distanza di pochi giorni, muta completamente parere circa la soluzione dello stesso problema giuridico. L'allarme, quindi, appare ingiustificato.

S'aggiunga ancora, per fugare ogni perplessità, che l'istituto delle Sezioni unite della cassazione varrebbe, in ogni caso, a salvaguardare il principio della unicità della giurisprudenza. Viene, dunque, a cadere questo primo timore di ordine, direi tecnico-giuridico e non mi pare che si possa parlare di altri ostacoli giuridicamente validi mentre non va dimenticato che ci troviamo, comunque, di fronte ad una precisa disposizione statutaria costituzionale che esige, ovviamente, la sua immediata applicazione.

C'è, piuttosto, da meravigliarsi perchè da oltre venti anni non si è provveduto a ciò. Il collega Messina ha parlato di altri dibattiti svoltisi in questa Aula in ordine alla questione in esame. I governi passati hanno, certo, preso molto alla leggera questo problema se è vero, come è vero, che non risulta essere stato spiegato un concreto interessamento per arrivare alla istituzione delle Sezioni della Corte di cassazione in Sicilia. C'è, dunque, un aspetto politico, oltre che tecnico, del problema che ne ha impedito fino ad oggi la creazione. Perchè si è resistito? Quali motivi ci sono che impediscono agli organi competenti di arrivare alla immediata attuazione dello Statuto in ordine a quanto previsto dall'articolo 23? Io motivi politicamente validi e seri non ne vedo. C'è, intanto, una certa resistenza. I governi non si sono impegnati. Ci sono stati dei dibattiti; ci sono state delle

prese di posizione abbastanza chiare; i vari governi passati hanno assunto impegni precisi, ma tutto poi è stato messo nel dimenticatoio e non s'è fatto un passo avanti.

Cosa si vuole con questa mozione, che noi del Movimento sociale italiano appoggiamo, dimostrando con ciò di accogliere le giuste proposte anche se vengono da settori da noi molto distanti sul piano ideologico? Noi riteniamo che lo spirito di questa mozione sia soprattutto quello di svegliare, dal letargo in cui si trova, il governo regionale siciliano per stimolarlo ad assumere una precisa posizione, per indurlo a fare sul serio e a non giocare con lo Statuto, perchè fino ad oggi si è giocato con questo articolo 23. Non si è fatto niente o meglio sono stati assunti impegni e, poi, questi impegni sono stati trascurati e dimenticati.

Ora bisogna che il Governo regionale siciliano, alla fine di questo dibattito assuma veramente, seriamente un preciso impegno e non si comporti come i governi passati. Prenda il Governo gli opportuni contatti e compia energicamente i necessari passi, dimostrando le buone ragioni del popolo siciliano perchè non c'è dubbio che noi siamo dalla parte della ragione; il diritto è con noi. Il Governo siciliano non deve implorare la carità, ma deve chiedere categoricamente il rispetto dello Statuto con un preciso ed immediato adempimento della norma dell'articolo 23.

Onorevoli colleghi, emerge ancora un altro aspetto concreto del problema. La istituzione delle Sezioni della Corte di cassazione in Sicilia verrebbe, senza dubbio, ad agevolare notevolmente i cittadini siciliani. Noi sappiamo benissimo quante persone sono costrette ad andare a Roma per i propri affari giudiziari, sostenendo spese notevoli; debbono rivolgersi ai legali del foro di Roma, con i quali non possono ovviamente avere immediati contatti. Una cosa è, infatti, avere un difensore sul posto col quale si può immediatamente conferire e preparare le proprie difese; altra cosa è, invece, andare a Roma, sostenere delle spese e sottoporsi a tutta una fatica che può tranquillamente essere evitata con la creazione delle Sezioni della Corte Suprema di cassazione nell'Isola.

Non mi pare che ci sia altro da dire. Noi siamo favorevoli alla mozione, allo spirito della mozione. Ci auguriamo soltanto che il

Governo la prenda sul serio; che si faccia portavoce di quella che io ritengo è l'unanime volontà dell'Assemblea regionale perchè finalmente, dopo venti anni, si passi alla attuazione dell'articolo 23 dello Statuto regionale siciliano senza ulteriori remore, senza ulteriori ritardi.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io molto brevemente desidero confermare quanto detto dall'onorevole Messina soprattutto per quel che attiene allo spirito della mozione da noi presentata.

L'onorevole Marino diceva poc'anzi: si tratta di stimolare il Governo. Io vorrei aggiungere qualcosa di più. Si tratta di stimolare il Governo in una particolare contingenza favorevole, in una congiuntura favorevole che sarebbe colpevole sprecare. Ci troviamo in un momento in cui il Consiglio superiore della magistratura è investito da una proposta concreta di istituzione in Sicilia delle Sezioni della Corte di cassazione. Il Consiglio della magistratura sta per pronuziarsi su questo ordine del giorno che, per il fatto stesso di essere stato presentato, significa aver già raccolto dei consensi, non sappiamo ancora se maggioritari, all'interno del Consiglio superiore della magistratura.

L'inerzia della Regione siciliana, l'assenza della Regione siciliana certamente, in questo momento, sarebbe oltremodo colpevole perchè lascerebbe intendere un disinteresse oggettivo dei siciliani verso questa conquista, mentre invece, per le ragioni, che già altri colleghi hanno illustrato, è evidente l'interesse di tutta la popolazione dell'Isola ad ottenere la creazione in Sicilia delle Sezioni della Corte di cassazione.

E pertanto, io, onorevoli colleghi, voglio rinunciare a tutto l'esame retrospettivo di questa vicenda, e ciò perchè non vi è dubbio che, se andassimo ad esaminare le cause, a ricercare le responsabilità, a rilevare i ritardi che hanno portato alla mancata attuazione di questa norma dello Statuto, evidentemente, introdurremmo un motivo polemico che in questo momento invece vogliamo assolutamente evitare.

Il nostro augurio è che non ci si limiti ad una ennesima riconferma della volontà unitaria dell'Assemblea di vedere applicato lo Statuto, ma che questa volta ci siano delle iniziative concrete; e le iniziative concrete non le può prendere il singolo deputato dell'Assemblea, ma le deve prendere il Governo della Regione. Si tratta, cioè, di accompagnare con le opportune pressioni e sollecitazioni e con una manifestazione di volontà dell'Assemblea il pronunciamento del Consiglio superiore della magistratura. Si tratta di sollecitare l'investitura della Commissione paritetica fra Stato e Regione perchè si arrivi alla definizione delle norme di attuazione che sono anch'esse indispensabili per la costituzione delle Sezioni di Cassazione in Sicilia.

E infine vorrei sottolineare un aspetto. La proposta, così come ci perviene dal Consiglio superiore della magistratura, è una proposta minima, una proposta nella quale non si fa menzione di Sezioni della Corte di cassazione in Sicilia. Sebbene questo da parte nostra potrebbe essere rivendicato perchè la norma dello Statuto non prevede limitazioni in materia, tuttavia, con senso di responsabilità e proprio per la volontà di giungere alla realizzazione della parte fondamentale di questa aspirazione, noi accogliamo la proposta così com'è formulata, rinunciando coscientemente ad una parte dei diritti che ci provengono dallo Stato pur di realizzare quanto, in queste obiettive condizioni politiche, noi riteniamo sia possibile realizzare. Quindi è una adesione cosciente che noi diamo, una adesione responsabile.

Ci auguriamo che a questa nostra posizione corrisponda una fattiva azione da parte del Governo. Purtroppo, l'assenza del Presidente della Regione questa sera non ci è di conforto, ma vogliamo augurarci che egli, pur da lontano, colga questa volontà unanime della Assemblea e possa, quindi, nei prossimi giorni, concretamente, adoperarsi perchè al più presto questa antica aspirazione possa realizzarsi in favore dei siciliani, della Regione e dell'Autonomia.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della De-

mocrazia cristiana manifesto la più completa adesione alla mozione numero 30 concernente l'istituzione in Sicilia delle Sezioni della Suprema Corte di cassazione e della Sezione del Tribunale superiore delle acque. Direi anzi che a queste richieste bisognerebbe aggiungerne un'altra, quella relativa alla istituzione della Commissione censuaria centrale che è uno degli...

CORALLO. Abbiamo annunciato già un emendamento.

OCCHIPINTI. ...organi giurisdizionali centrali.

Il problema è antico, nel senso che è sorto con lo Statuto siciliano e permane da oltre venti anni. Peraltro esso si riallaccia ad una tradizione che vedeva in Sicilia le Sezioni della Cassazione, certamente benemerite nell'elaborare il diritto e le massime giurisprudenziali senza per questo in passato avere mai attentato all'unità della giurisdizione. E ciò potrà tornare a verificarsi, se si istituiranno in Sicilia le Sezioni della Cassazione civile e penale le quali, evidentemente, restano sempre nell'alveo della Cassazione e collegate alla indicazione generale che può venire dalle Sezioni riunite di questa.

Effettivamente si tratta di un'antica nostra aspirazione, come è detto nella mozione, una aspirazione vivissima alla realizzazione della quale la Sicilia, madre di tanti giuristi — sia magistrati, che avvocati, o cultori del diritto — veramente tiene come a un proprio attributo nobile. E noi pensiamo che sia il momento opportuno questo, non solo perchè, come è stato rilevato, il Consiglio superiore della magistratura ha avvistato e probabilmente affronterà il problema — speriamo con esito positivo e a maggioranza di voti — ma anche per altre considerazioni.

Com'è noto, tempo fa la Commissione paritetica Stato-Regione ebbe ad occuparsi della questione dell'Alta Corte, e ciò costituì indubbiamente un passo avanti rispetto a quel periodo di stagnazione in cui la Sicilia, privata dell'Alta Corte, non aveva altra possibilità se non di rivolgersi alla Corte costituzionale. Allorchè la Commissione paritetica Stato - Regione fu costituita e si pose il problema di creare una Sezione della Corte costituzionale per i problemi costituzionali della Sicilia si creò un clima nuovo, un clima di

concordia, di collaborazione tra Stato - Regione, clima che dovrà dare i suoi frutti non solo per quanto riguarda l'Alta Corte, ma anche per quel che riguarda le richieste contenute nella mozione, poichè la istituzione delle Sezioni della Corte di cassazione e del Tribunale supremo delle acque, così come della Sezione della Commissione censuaria centrale richiedono la formulazione di norme d'attuazione che sono di competenza specifica della Commissione paritetica Stato - Regione.

Se questa, dunque è la situazione di fatto, in una convergenza di circostanze favorevoli non può mancare la volontà dell'Assemblea, già ripetutamente in precedenza manifestata e questa volta ancora unanimemente riaffermata da tutti i settori di essa, sempre concordi sul problema della difesa dello Statuto e della nostra Autonomia speciale. Noi ci auguriamo, quindi, che anche la volontà espressa dall'Assemblea dia i suoi frutti e che, finalmente, dopo venti anni dalla promulgazione dello Statuto regionale questa norma, fin'oggi disattesa, possa tradursi in realtà soddisfacendo le aspettative del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Se nessun altro deputato intende intervenire nella discussione della mozione, ha facoltà di parlare il Governo.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, io ritengo che su questa mozione debba intervenire il Presidente della Regione. Quindi vorrei pregarla di rinviare la replica del Governo alla seduta di domani mattina, alla quale, penso, parteciperà il Presidente della Regione. Motivi di opportunità oltre che ragioni strettamente connesse con la competenza istituzionale del Presidente della Regione mi inducono a chiedere che il dibattito venga concluso dall'onorevole Carollo. Io potrei senz'altro esprimere l'adesione del Governo alla mozione, ma, ciò avrebbe un valore assolutamente inadeguato al significato che a detto documento si vuole anettere e che, indubbiamente, esso riveste.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della legittima richiesta avanzata dall'onorevole Sardo.

Comunico all'Assemblea che è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione: *Dopo il primo considerato aggiungere il seguente:* « Considerato che per

completare il decentramento degli organi giurisdizionali occorre altresì istituire in Sicilia una Sezione della Commissione censuaria centrale » a firma degli onorevoli Messina, Carfi, Corallo, De Pasquale, Scaturro, Grasso Nicolosi.

La discussione proseguirà nella prossima seduta.

La seduta è tolta ed è rinviata a domani, venerdì 27 settembre 1968, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I — Seguito della discussione della mozione numero 30: « Istituzione in Sicilia delle Sezioni della Suprema Corte di Cassazione e della Sezione del Tribunale superiore delle acque », degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Cagnes, Bosco, La Duca, Rizzo.

II — Discussione unificata delle mozioni:

numero 31: « Provvedimenti per risolvere la crisi dell'Espi », degli onorevoli De Pasquale, Corallo, La Torre, Russo Michele, Rindone, Bosco, La Porta, Rizzo, Giacalone Vito;

numero 32: « Provvedimenti per risolvere la crisi dell'Espi », degli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadili, Genna, Di Benedetto.

III — Svolgimento della interpellanza numero 132: « Criteri adottati dai dirigenti dell'Ems e della Sochimisi nella gestione dell'Ente e delle Società collegate », dell'onorevole Rossitto.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme concernenti la concessione dei mutui edilizi al personale regionale » (216 - 226) (*Urgenza e relazione orale*);

2) « Inserimento di un rappresentante dei coltivatori diretti nel Consiglio di amministrazione dell'Esa » (244) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74) (*Seguito*);

4) « Norme sui Consorzi di bonifica » (111);

VI LEGISLATURA

CXXXVI SEDUTA

26 SETTEMBRE 1968

5) « Norme concernenti gli organi e il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonché il personale degli UPICA della Regione siciliana » (150 - 178 - 233 - 241).

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale***Avv. Giuseppe Vaccarino**

· Arti Grafiche A. RENNA - Palermo